

LA NOBILE FAMIGLIA NAPOLETANA CILENTI E LA SUA RITENUTA DISCENDENZA DAI SOVRANI NORMANNI

Come è noto si ebbero, nell'Italia meridionale due Stati normanni: uno, la *Contea di Aversa*, retta da Rainulfo, e, l'altra, la *Contea di Puglia*.



Re Guglielmo III d'Hauteville padre di Giovanni detto Rosso de Cilenti.

glia (capitale Melfi), retta, prima, da Guglielmo Signore Hauteville (1), poi, nel 1046, alla sua morte, dal fratello Dragone (2), con riconoscimento

(1) Uno dei figli di Tancredi d'Hauteville (Altavilla). Nel 1043 conquistò la Puglia e ne fu proclamato Conte. Morì nel 1046.

(2) Altro figlio di Tancredi d'Hauteville. Fu dal 1046, come successore del fratello Guglielmo, Conte di Puglia; nel 1039 aveva sconfitto tra i fiumi Andro ed Olivento i Greci, condotti da Michele Doccan; nel 1051 fu assassinato dal Catapan di Bari.

nel 1047 dei due Stati per parte di Enrico III (il Nero), Imperatore, figlio di Corrado il Salico (1017-1056).

I Normanni con Ruggero I furono nel 1129 Re di Sicilia (di qua e di là del Faro).

Tra i sovrani Normanni che regnarono in seguito sullo Stato suddetto, va ricordato, ai fini di questo nostro studio, *Guglielmo III d'Hauteville*, vissuto nel XII secolo, da cui quel Giovanni detto *Rosso* (Rubeo), discendente dalla Casa Sovrana, che è ritenuto il capo stirpe dei *Cilenti*. Da ciò il vantato diritto di questi alla qualifica di *d'Hauteville*.

* * *

In una memoria del 1866 lasciata dal *Nobile Saverio Cilenti* morto nel 1889, v'è scritto quanto segue:

« La Storia della mia famiglia »

« Nel 1866-67, giovinetto, trovandomi a Foiano Valfortore, anticamente in Capitanata, oggi provincia di Benevento, rinvenni, in alcuni scaffali della nostra antica Casa di famiglia, molte carte dei miei antenati, dal secolo decimosesto in poi. Lessi con viva curiosità tutti quei scritti, che, per le frequenti abbreviature ed i caratteri sbiaditi, mi procurarono non lieve fatica. Tracciai, così, alla buona, per quanto potevo desumere da quelle carte, le vicende della mia famiglia. Molte altre notizie raccolsi da antichi protocolli di notai, presso l'Archivio Notarile di Benevento, alla Biblioteca Metropolitana, presso l'Archivio di Stato di Napoli, e presso l'Archivio segreto del Vaticano, in Roma.

Volendo indicare il pensiero che mi aveva guidato dedicai:

Ai miei futuri figli.

Scrivo queste pagine unicamente per voi, che le serberete come memoria del passato della nostra famiglia; non dovete giudicarla opera di vanità, ma opera di affetto e di riconoscenza verso i vostri maggiori per il nome onorato venutovi, sia pure frazionato di molto il grande patrimonio.

Serbate il ricordo dei vostri antenati e i loro nomi trasmetteteli con riconoscenza ed amore ai vostri figliuoli.

* * *

« Foiano era un'antico feudo, posseduto dall'insigne e celebre Badia di S. Giovanni in Gualdo Mazzecca, e fu dato in Commenda a molti celebri Cardinali.

« In seguito, quando i de Cilento vi si trasferirono, per le lotte dei Baroni, molte terre vi furono acquistate, e divenne, col passare degli anni, intero possedimento dei *Cilenti*, che, nel 1700 raggiungevano ivi una estensione di terreni di oltre 50.000 ettari in tutto in Valfortore.

« I *Cilenti* di origine Normanna, derivavano dalla Regia stirpe degli *d'Hauteville*.

«Capo stipite fu *Giovanni Antonio, detto il Rosso*, che discendeva dal celebre *Giovanni Rosso*, viceré, Legato di Federico II, consanguineo della dinastia normanna di Sicilia, come risulta da un diploma di Ruggero I del 1132.

«*Giovanni Antonio*, che, per il dominio del Cilento, da quella Baronja, assunse il nome di de *Cilento*, era iscritto al Sedile di Montagna e Nido di Napoli, godendone gli onori, come i suoi discendenti, *Nicola, Tommaso, Francesco, Saverio*, Nobili del Sedile, come afferma il Giureconsulto Carlo Franchi in una difesa del 1745, e come riporta Francesco de Petris Cons. 39.

«Dai de *Cilento* un Ramo, come ho detto, si trasferì nel Valfortore, e fu, propriamente, nel 1469, che *Andrea* (o *Andreotto*) *Cilenti*, Regio Famigliare di Ferdinando di Aragona, venne qui per una partita di caccia: giacchè il feudo di Foiano era popolato di cervi e cinghiali, gli piacque il luogo, ed, in seguito, vi si stabilì. Da qui la nostra famiglia.

«In Foiano furono dai *Cilenti* edificati tre grandi palazzi: uno detto del *Camerlengo*, vissuto nel 1643, *Pietro Cilenti*, e in esso abitò più tardi, un altro *Don Pietro Cilenti*, canonico di S. Spirito, Arciprete di Foiano, che fondò, molti benefici, Monti Frumentari nel 1757, e molte opere pie.

«Un altro palazzo edificato da *Alessio Cilenti*, illustre dottore fisico, e che è il palazzo che attualmente occupa la nobile famiglia Carissimo, per il matrimonio di *Donna Giuseppina Cilenti*, di *Don Nicola*, col patrizio Beneventano *Don Gennaro Carissimo*.

«Il terzo, di *Giovanni Angelo*, Conte Palatino, che mette capo al nostro trisavolo *Saverio Cilenti*, insigne Giureconsulto, vice Presidente della Assemblea Romana nel 1799, è attualmente nella piazza centrale, denominato prima *Corte dei Cilenti*, e dove si ergeva una torre, che fu poi demolita, di riscontro alla Chiesa del SS. Rosario, edificata da S. E. il Vescovo Gurteiler, con munificenza della nostra casa, il quale, essendo abate Comm.re di Foiano, dimorò appunto in questo palazzo del nostro trisavolo *Saverio*, e che tenne al Sacro Fonte Battesimale il primo figlio di *Saverio Cilenti, Pietro*.

«In questa Casa viveva, dunque, nel più grande fasto, nel 1700, la nostra famiglia.

«Il nostro trisavolo era chiamato Re della Capitanata. Si dice che grandi erano le manifestazioni di ossequio al suo passaggio e che alcuni popolani giungevano sino ad inginocchiarsi.

«Egli vi soleva trascorrere tutta la primavera, l'estate e l'autunno, mentre durante l'inverno abitava a Napoli o a Roma.

«*Saverio* aveva sposato nel 1775 *Donna Maria Girolami*, della Nobile famiglia che aveva possedimenti in Molinara ed era criunda di Firenze, ove ebbe un Cardinale nella persona di *Raffaele Girolami*, ed un Presidente della Suprema Corte, *Domenico Girolami*, ed, ultimamente, *Filippo*, Cappellano di Corte di S. Maestà *Vittorio Emanuele II*.

«La famiglia *Girolami* si è estinta nella Casa *Cilenti*, coi matrimoni avvenuti di *Donna Emanuela* con *Don Luca Cilenti*, e di *D. Angelo Girolami* con *D. Giulia Cilenti*, che dimoravano in Napoli, in Palazzo proprio, a Monte di Dio, Supporrico Astatì.

«Delle tre sorelle di *Saverio Cilenti, Agnese* sposò il nobile Dott. *Carminè Guerra*; *Chiara* sposò il Governatore di Castelvetero, Dott. *Giuseppe Alterisio di Somma*, e *Giulia*, D. *Giovanni Battista Caracciolo dei Principi di S. Bono*.

«Dei tre figli di *Saverio, Pietro, Domenico* e *Giovanni Angelo*, il primo sposò nel 1802, nel castello di S. Bartolomeo, la Baronessa *Donna Chiara Martini*, prima figlia del Barone D. *Liborio*, e di *Donna Angelica dei Ba-*



S. E. D. Saverio Cilenti Dottore in utroque
Conte Palatino.

roni Petrucelli, che avevano Palazzo in Napoli, al Ponte di Chiaia n. 10, come tuttora. Egli era molto prodigo, spendeva largamente, fece diverse opere di beneficenza, costituì diversi patrimoni e molti benefici.

«Beni antichi di famiglia consentivano una grandissima larga agiatezza: d'avere in Casa quattro cuochi, 15 fra domestici e servitori, palafrenieri, oltre, maggiordomi, precettori, cappellani, amministratori, fattori, giardinieri: ciò è segnato in un libro di famiglia del 1810.

« Maria, figlia di D. Pietro, passava per la più bella donna dei suoi tempi. Sposò nel 1825 il Senatore Raffaele Cassitto dei Conti d'Ortemburg, patrizio di Ravello; il fratello Giovanni Angelo, mio padre, sposò la nobile Maria Giuseppina Ferrara, della quale si discute una grande eredità. Essi ebbero quattro figli, *Francesco, Domenico, Pietro* ed io *Saverio*.

« Mio fratello *Francesco*, sposò la nobile Raffaella Lembo; *Domenico* la nobile Maria Lembo, sorella della precedente; *Pietro* vive ed abita a Napoli.

« I Cilenti possedettero diverse Baronie nel Cilento, e nel Valfortore, molte terre feudali, la famosa Piana Cilentina, il feudo di Foiano, S. Giovanni a Mazzocco, quelli di Frosolone e Montelateglia, già della Casa Muscettola, imparentata con un nostro antenato, Serra Mazza, Vasto, Frusinetta, Renzocoppa, ecc.

« Ebbero molti diritti e prerogative; diritti di asilo, vasti poteri, trattamento di Eccellenza.

« Furono benemeriti della celebre Abbazia di S. Maria a Mazzocca dove avevano diritti di nomina.

« Arma della famiglia :

« d'azzurro al Leone d'oro, addestrato da un monte di tre cime di verde, col capo d'azzurro, sostenuto da una banda scaccata a due fies di rosso e di argento degli Hauteville, caricata di tre stelle d'oro.

« Corona Comitale.

« Motto : *Servire nescit*.

Vediamo ora quanto dice al riguardo il Prof. Alberto Palumbo il quale, competente in materia parlando «Sulle origini dei Cilenti (1)», così inizia, assai giustamente, il suo dire:

« Diceva un antico scrittore, che le famiglie sono come le piramidi: alcune sorgono con uno spigolo sottile e lentamente allargano la loro base; altre, invece, nascono con base larghissima, poi si vanno, a poco a poco, assottigliando, vale a dire, che molte famiglie hanno un'origine oscura ed una storia famosa, altre, una storia modesta ed una origine nobilissima.

« Questo fenomeno era prevalente nel napoletano, dove tutta la vita storica si concentrava nella capitale. Ivi si vedevano degli oscuri provinciali, che, passati nella metropoli e fatta fortuna, fondavano grandi famiglie; come, d'altra parte, si assisteva al doloroso fenomeno di famiglie illustri e potenti, che, costrette ad emigrare in provincia, perdevano l'antico fasto ed il rinomato splendore ».

E soggiunge:

« Tale è il caso dei *Cilenti*, trapiantati nel secolo decimoquinto in Foiano; che d'altra parte possono dirsi ben fortunati, se, anche nel piccolo ambiente provinciale, seppero conservare l'antica nobiltà.

« Possono, infatti, vantare un *Andreotto*, familiare di Ferdinando d'Aragona nel 1497; un *Giovanni Angelo*, creato Conte Palatino nel 1566; un *Pietro*, Camerlingo di Foiano nel 1617; ed altri personaggi ricchi di

(1) Alberto Palumbo «Sulla origine dei Cilenti», rivista di Araldica e Genealogia, Anno I, n. 1, gennaio-febbraio 1933-XI.

senso e di dottrina ed imparentati con nobili famiglie (cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana — Roma 1916-19 — pag. 734).

« Ma la gloria dei Cilenti non è racchiusa nell'epoca di dimora in Foiano, sibbene nell'origine della famiglia, giacchè la tradizione li attacca ai *Capano*, e, più anticamente, ad una famiglia detta *Rosso*, ossia dal celebre Giovanni Rosso, consanguineo della Dinastia Normanna, Vicerè di Federico II, nel 1232 (cfr.: VENTIMIGLIA, *Cenni Storici Genealogici della famiglia Cilenti*. Napoli 1842).

E qui lo scrittore fa presente che il De Petris nei « Responsorum sive consiliorum liber » edito in Napoli nel 1637, parlando nel consiglio XXXIX della reintegra dei Capano, Baroni di Carusi, agli onori del Seggio di Nido in Napoli, così dice:

« Neque obstat, quod familia Capana nuncupetur de Cilento, siquidem id contigit ratione feodorum et antiqui Dominatus Cilento, quemadmodum Ruffi de Calabria, Aquini de Crypta Minarda, Caraccioli de Capua, Spinelli de Summa, Saraceni de Torella, etc., sed non ex hoc familia Capana potest dici extera, cum eodem tempore, quo Capani appellantur de Cilento, apparent fuisse Nobiles in Civitate Neapolis, et gaudentes Sedilibus honoribus, et decetur inferius ».

Ciò posto, vi è da aggiungere, che, Candida Gonzaga, come ci fa presente il detto Palumbo, nelle « Memorie delle famiglie nobili delle Provincie meridionali d'Italia, vol. I, pag. 160 e vol. VI, pag. 71, ricorda, che, la famiglia Capano, godette nobiltà al Seggio di Nido in Napoli, al Seggio di Portarese di Salerno, nonché in S. Pietro in Galatina e nel Cilento; che lasciò monumenti di se in Napoli, nelle Chiese di S. Pietro Martire, di S. Domenico, di S. Antonio al Borgo e in S. Maria della Speranza, che possedette più di sessanta baronie, le contee di Pacentro e di Celso, il marchesato di Moicano, i Ducati di Cancellara e di Civitanangelo; i principati di Frasso e di Pollica; che dette un Corrado Giustiziere nel 1250; altri Giustizieri di Calabria e dei Principati; vari Regi Famigliari, Ciambellani, Consiglieri, Siniscalchi, Maestri razionali; un Luogotenente del Regno, ecc. ».

Lo stesso autore dice:

« E si può precisare il punto di riattacco dei *Cilenti* di Foiano ai *Capano* detti *Cilento*: giacchè il De Petris, nel suo citato Consiglio, ricorda, quale trisavolo dei Capano del suo tempo, un *Andrea* che deve identificarsi con l'*Andreotto*, familiare di Re Ferdinando d'Aragona, i cui discendenti si rifugiarono in Foiano Valfortore, jorse appunto per le lotte baronali del tempo di Ferdinando ».

« Per la qual cosa lo stemma dei *Cilenti* di Foiano mostra unito lo stemma dei *Capano de Cilento* ».

Il Palumbo riporta, poi, quanto dice il De Petris nel proseguo del citato Consiglio, che, cioè, i *Capano* si appellarono *de Cilento* e *Giovanni Antonio Rubei*, vivente al suo tempo, fu sempre chiamato *de Cilento*, e ciò perchè ivi era il loro feudo da antichissimo tempo. E conclude:

« È dunque provato che i *Capano*, detti *de Cilento*, serbarono il soprannome di *Rubei*, cioè *Rosso*, che doveva essere il cognome originario della

Casa; giusta quanto riferisce il summenzionato *Ventimiglia*, però, egli erra affermando che il Giovanni Rosso del 1232, Capostipite dei Capano de Cilento, sia uscito dal ceppo omonimo della Reale Casa Normanna, perchè « il Palumbo così ritiene » è invece un Caracciolo di Napoli (cfr.: BORELLO, *Vindex Napolitanas Nobilitatis*, ecc. Napoli 1653, pag. 43).

« Ciò è confermato dal fatto, che, la famiglia Capano, fin da quando appare nella storia, risulta come napoletana, e che, del cognome Capano non si ha notizia prima del Corrado del 1250 ».

E l'autore in parola, fatto notare che l'Arma dei *Capano de' Cilento* « ha una fondamentale somiglianza con quella dei Caracciolo » conclude, dei Caracciolo e dei Capano. Egli così la descrive:

« Partito: nel I d'argento alla banda di rosso, caricata di tre gigli d'oro; nel II, d'azzurro al leone d'oro, addestrato da un monte di tre cime di verde, accostate in capo da due stelle d'oro e col capo d'azzurro, sostenuto da una fascia di rosso e caricato di tre stelle d'oro ».

* * *

Altra, invece è l'opinione del Nobile Comm. Carlo Padiglione (1) bibliotecario di Napoli, illustre araldista, il quale concorda pienamente col *Ventimiglia*, confermando, così, quanto dice nel suo scritto il Nob. Don Saverio Cilenti.

Egli così si esprime in una sua pubblicazione del 1911.

« La famiglia Cilenti, derivata dalla Regia stirpe dei Principi Normanni, ebbe a capostipite Giovanni Rosso, Vice Re, Legato di Federico II, consanguineo della Dinastia Normanna di Sicilia, come risulta da un Diploma di Ruggero del 1132.

Giovanni Antonio, detto *Rubeo* per il dominio del Cilento e per il possesso di quella baronia, assunse il nome di *de Cilento*, era scritto al Sedile Nido di Napoli e a quello di Montagna godeva gli onori, come i suoi discendenti *Nicola, Francesco, Tommaso* e *Saverio*, Nobili del Sedile, come afferma il Giureconsulto Carlo Franchi in una difesa del 1741, e come riporta Francesco De Petris. Cons. 39.

Dal Cilento un Ramo di questa illustre e potente famiglia si trasferì nel Valfortore in Capitanata.

Possiamo precisare: nel 1469 *Andreotto Cilenti*, famigliare di Ferdinando d'Aragona, si recò a cacciare nel bosco di Mazzocco in Capitanata, che era popolato di cervi e di cinghiali, e, o perchè allietato da que' luoghi, o per sfuggire alle lotte dei baroni, vi si fermò, prendendovi dimora ».

Lo stesso scrittore aggiunge:

« Giovanni Angelo (Cilenti) nominato Conte Palatino con diritto alla discendenza nel 1566 dal Pont. Pio V, sposò la nobile Anna Muscettola dei Duchi di Spezzano, che aveva vasti feudi nelle Puglie, dai quali nacque Domenico nel 1575, che, ammogliatosi con la nobile Maria Calenda, ebbe Antonio, che sposò la Nob. Giulia Carafa, dal qual matrimonio fu procreato

(1) Com. Nob. Carlo Padiglione « La famiglia e l'Arma dei Cilenti » pubblicazione del 1911.

Giovanni Angelo, che prese in moglie D. Anna Cilenti. Il loro figlio *Giovanni*, si ammogliò con una gentildonna di Casa Guerra.

« Da questa unione si ebbe *Saverio*, Dottore in utroque jure, faro luminosissimo di scienze e dottrine, Vice Presidente dell'Assemblea Romana, Cavaliere aurato dello Speron d'oro, il quale sposò la nobile Maria Girolami, nipote del Cardinale Raffaele Girolami e sorella del Presidente della Suprema Corte, Domenico Girolami, che avevano Palazzo in Napoli e dai quali nacque, nel 1782, *Don Pietro Cilenti*, tenuto al Sacro Fonte Battesimale, per Reale delega di S. M. Ferdinando I, dal tedesco Monsignor Antonio Gurtler, Vescovo di Thiene, Abate Commendatario di Foiano e S. Bartolomeo, Confessore di S. M. la Regina Maria Carolina d'Austria. Sposò nel Castello di S. Bartolomeo, nel 1802, la Baronessa D. Chiara Martini di Santa Giusta. Da essi nacque D. *Giovanni Angelo*, che sposò la nobile Maria Giuseppina Ferrara, da cui *Saverio*, che, presa in moglie Donna Teresa dei Marchesi Barbieri, ebbe il Conte *Giovanni Angelo Cilenti d'Hauteville*, attuale rappresentante della Casa.

« Francesco fu Vescovo di Pompejopoli, Pietro, Arcivescovo (Vedi MORONI, *Dizionario di Enciclopedia Storico-Ecclesiastica*).

« Parentele: Auleno, Alemanni, Calenda, Caracciolo, Calenda, Muscettola, Alderio di Somma, Guerra, Cossitto di Ortemburg, Carissino, Martini di Santa Giusta, Ferrara, Barbieri, Morelli, ecc.

« Arma: d'azzurro al leone addestrato da un monte di tre cime di verde; capo d'azzurro con tre stelle d'oro, diviso da una banda scaccata di rosso e d'argento degli Hauteville ».

Come si rileva il Padiglione conferma esservi in essa la *banda scaccata degli Hauteville*.

Questa, invece, manca nell'Arma descritta dal Palumbo, il quale parla solamente di una banda rossa.

Tale differenza ha, certamente, importanza per affermare, o meno, la discendenza dei Cilenti dalla famiglia Reale Normanna.

Però nel documento che noi citiamo alla nota (1) lettera a, è, viceversa, dichiarato esplicitamente, che tale Arma scaccata degli Hauteville fu sempre portata dai Cilenti.

Prima di chiudere questo studio su i Cilenti, dobbiamo rammentare un altro della famiglia, che altamente l'onora.

Si tratta del Tenente *Pasquale Cilenti*, cugino di I grado dell'ultimo rappresentante della Casa, il quale, valoroso combattente nella guerra mondiale, 1915-1918, cadde da eroe sul campo della gloria nel 1917, appena ventiduenne.

Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'argento al valor militare, con una splendida motivazione.

Il Comune di Foiano gli ha eretto un artistico, degno monumento.

La famiglia per il riconoscimento della propria discendenza, trasmise alla Consulta Araldica gli alberi genealogici con i seguenti documenti:

1) Documento del R. Archivio di Stato di Napoli di nomina *Andreotto de' Cilenti* a Regio Familiare e Consigliere di Ferdinando d'Aragona (1467);

2) Diploma in originale concesso a Saverio Cilenti, trisavolo del richiedente, da D. Mario Caracciolo, Gran Cancelliere del Regno, Principe di Avellino, nel quale è detto:

Magnifici Comitibus D. Xaverii Cilenti, Doctorati in utroque iure, sub die 17 Nov. 1769;

3) Difesa del Giureconsulto Carlo Franceschi in data 1741, sull'origine del cognome e di discendenza da *Giovanni Antonio de' Cilenti*, detti Rubei, della stirpe Reale degli Hauteville, Nobile della Città di Napoli, iscritto ad uno degli antichi Seggi, come i suoi discendenti, *Francesco, Nicola, Tommaso, Saverio Cilenti*;

4) Attestato di cariche e benemeritenze dei singoli antenati;

5) Concessioni di oratori privati e cappelle gentilizie ai diversi Rami

6) Rogito notarile di tavola cronologica, che prova la discendenza da *Giovanni Angelo*, «seniore» insignito del titolo di Conte (vedi nota 5, lett. A);

7) Atto notorio giurato, che stabilisce la diretta agnazione;

8) Fedi di nascita e di matrimonio, dal 1689, perchè le anteriori, che erano nell'Archivio della Curia di Benevento, andarono distrutte a causa del grave terremoto del 1688, come da lettera di quel Direttore d'Archivio;

9) Atto notorio, dal quale risulta, che l'attuale ultimo ed unico rappresentante della famiglia, Nob. *Giovanni Angelo Cilenti* di *Saverio* e di *D. Teresa Raimonda* dei Marchesi Barbieri, è discendente legittimo del Conte *Giovanni Angelo Cilenti* del 1566, ecc.

* * *

Ciò posto, non ci resta che esprimere, come preannunciammo, il nostro giudizio in merito, certamente modesto per la sua fonte, ma che ci permettiamo ritenere giusto.

Indubbiamente la *Famiglia Cilenti* può vantare un'avita nobiltà: gli scritti citati ce ne danno prova, confermata anche da documenti e attestati, sottoscritti da eminenti personalità (1).

(1) La famiglia Cilenti possiede, tra l'altro, i seguenti documenti, comprovanti quanto essa afferma:

a) *Attestato* sottoscritto nel Palazzo di S. Arpino in Napoli il 24 giugno 1804 dai seguenti illustri e nobili signori napoletani:

Don Gerardo Goffredo Principe di Migliano;

Don Luigi de' Medici;

Marchese di Milano Capano;

Marchese di Circello;

Principe di Ottalano.

In esso è dichiarata l'avita nobiltà dei *Cilenti* e che è la stessa di quelle denominate *de Hauteville* del *Cilento*, originari de' Normanni, della Casa Sovrana, nonchè aver

In quanto, poi, alla discendenza o consanguineità coi Sovrani Normanni, necessita tener presente, che, come lo stesso Prof. Alberto Palumbo accenna, è esistito un ceppo degli Hauteville denominato *Rosso* (Rubeo), e, quindi, non si può escludere a priori, che da questo discendano i Conti Cilenti. Tale è da secoli la loro costante tradizione, e, come ben si esprimeva lo storico P. Diadoco Calcagni nelle sue «Notizie Istoriche della Città di Recanati» a proposito di contestazioni geneologiche, «*Le tradizioni costanti sono di gran peso nelle prove di memorie antiche*».

GIUSEPPE ANTICI-MATTEI

ed, nello stemma portato sempre la fascia scaccata di rosso e di argento degli Hauteville, ecc.;

b) *Atto notario* firmato dai nobili ed illustri signori:

Duca Don Vincenzo Caracciolo d'Acquara;

Conte D. Pio dei Principi Bentivoglio;

Generale Gr. Uff. Nicola d'Avanzo, A. di C. Generale di S. M. il Re;

Colonnello Marchese Pietro Curti;

attestante lo stemma da noi descritto, e precisamente ove esso si trova riprodotto.

c) *Articolo* apparso su la Rivista Storica del Sannio, anno XI, n. 11, a. 1925 che ha per titolo:

«*La Badia di S. Maria e S. Giovanni a Mazzocca nel Valfortore*» nel quale si parla dei Cilenti e si citano e la loro nobiltà e loro diritti, privilegi e possessi.

d) *Copia* debitamente autenticata del Bollario conservato nell'Archivio Metropolitano di Benevento, al volume V, per gli anni 1538-1601, nel quale è trascritto il *Breve* col quale il Pontefice Pio V, nell'anno I del suo pontificato, da Roma, il 18 maggio 1566, concedeva a Don Giovanni Angelo Cilenti, (Seniore) per sé e per i suoi discendenti legittimi e naturali, cattolici, il titolo di Conte Palatino.

S. FRANCESCO CARACCILO

L'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI MINORI DA LUI FONDATO
LA «GENTE» E LA «FAMIGLIA» DEL SANTO

Anche quest'anno in Roma, ove hanno sede la casa generalizia dei Chierici Regolari Minori, detti anche *Caracciolini* dal loro fondatore San Francesco Caracciolo, e la Pia Unione della Famiglia Caracciolo, è stata celebrata con grande solennità la festa del Santo ed i giornali cittadini ne hanno dato relazione. Tra questi si è distinto e si distingue «L'Osservatore Romano» il quale, dopo avere riportato la cronaca della festa, nel numero del 12 giugno prossimo passato, ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli, che chiaramente mostrano come l'autorevole foglio voglia trattare del «Grande Santo della SS.ma Eucarestia» contem-